

DE' BAGNI
DI ACQUA MARINA

NE' MALI NERVINI,
E CHIRURGICI.



1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

AL NOBILISSIMO
E D
ERUDITISSIMO SIGNORE
D. AGNELLO PORZIO
PATRIZIO MESSINESE



On d' altronde è
nato in me l' ar-
dimento, Nobilif-
simo Signore, di
voler fregiar que-
sta mia operetta
de' Bagni di Acqua Marina col

suo illustre Nome, non avendo titolo alcuno, nè merito di antecedente servitù con la nobilissima sua Persona, se non chè mosso dalle rispettabili doti, che adornano il di lei animo, alle quali fa eco la nobiltà della sua illustre famiglia. Non intendo con questa opportunità di tesserne il panegirico, e d'informare il pubblico di cose, che sono per se stesse notissime; imperocchè meriterei il rimprovero dovuto a colui, che presumesse raccogliere in picciol vaso le vaste onde del
mare

mare . Voglio solo far brevemente noto a chi è troppo lungi da noi di aver Ella il modo trovato di portar con più decoro , che fasto , con più merito , che ambizione un gran Nome , che più d' ogn' altro potrebbe mostrarsi schifo de' beni d' opinione , senza affettare uno stoico disprezzo , e godere la tranquillità , e la pace in mezzo ai tumulti della dovizia , e di quella felicità , la quale anzi ch'è figlia dell' opulenza , come il cieco volgo si dà a credere , ne sembra anzi

implacabile nemica . Alla nobiltà della famiglia aggiunge Ella un nuovo lustro per mezzo del gusto , che serba nelle belle lettere , e nello studio , che fa sopra i migliori libri , de' quali è Ella ottimo conoscitore . Spiccano tra gli altri i progressi fatti nella Giurisprudenza , laonde ognuno resta ammirato , come una persona nata tra gli agi , e le ricchezze abbia potuto (cosa rara a succedere) tanto applicarsi , ed impallidire sulle carte . Mi permetta intanto che

io

io le rammenti una piccola parte delle glorie della sua nobilissima famiglia. A pochi è ignoto per le storie, e per i Diplomi, che la sua Famiglia Porzio discende dall'antica di tal nome, e celeberrima famiglia Romana, provandosi sino al dì d'oggi la sua non interrotta successione; che la medesima in tutt' i secoli passati siasi generosamente mantenuta in Roma, ove godeva delle alte prerogative, e distinzioni; e chè poscia un ramo di essa passò in Messina,

allor quando nell' anno 1069
fu colà destinato per Vir-
cerè Guglielmo Porzio, il
quale per la sua antichissima
non meno, che nobilissima
famiglia fu aggregato al Sena-
to di quella Capitale, d'onde
diramatosi Bartolomeo Porzio
a cagion della peste, venne
in Napoli nel 1554 a forma-
re la Vostra Profapia, man-
tenendosi sempre con decoro,
e con distinzione a riguardo
de' gran soggetti, che di tempo,
in tempo hanno spiccato sò nell'
arte di Minerva, che nel maneg-
giar

giar le ~~virtù~~ di Astea. V
saranno perciò eterna vita nel-
le storie, e saranno dall'età
avvenire sempre con istupore
ammirati Agnello Porzio, che
nel 1587 occupò degnissima-
mente la decorosa carica di
Consigliere, e di Pro-Reggen-
te in questa Dominante; Bar-
tolomeo, che fu Vescovo di
Cariati; Giuseppe; e Fran-
cesco, Abbati amendue Pusita-
ni, con tanti celebri Avvoca-
ti Primarij, tra quali Michele,
e Giovanni, ed altri suoi illu-
stri Antenati conspicui chi per
Toga

Toga, chi per Pallj, chi per
altre cariche luminose. Ma ben m'
avveggo che la sua modestia
non vuol più tollerare che de'
pregj della sua Persona, e del-
la sua Famiglia faccia più in-
nanzi parola; ma io non posso
tralasciare di far noto a chic-
chesia che siccome per se stessa la
sua Famiglia è grande, con-
spicua è altresì per la parente-
la, specialmente per quella del
Padre del suo Cognato S. E.
il Signor Marchese Gomez d'
Olivera Tenente Generale de-
gli Eserciti, e Commandan-

te

te della più gelosa e principal piazza d'armi de' Presidj di Toscana . Qui mi taccio , giacchè la mia voce roca mal potrebbe essere intesa a fronte della fama , che da per tutto fa risuonar la sua tromba . Si degni per tanto, Nobilissimo Signore, di accettare un dono corrispondente alla picciolezza de' miei talenti, sebbene grande sia la fiducia, e l'ossequio, col quale mi dichiaro .

Umiliss. e devotiss. Servo
Filippo Baldini.



A Virtuossissimi Signori Accademici

DE' GEORGOFILI DI FIRENSE.

DA gran tempo, Virtuossissimi Signori, ho meco stesso dubitato se do-
vessi offerire al purgatissimo vostro di-
scernimento alcuna debole mia fatica,
per far chiaro a chichesia la mia giusta
riconoscenza; ma il timore di non in-
contrare la vostra approvazione a motivo
del mio debole intendimento, mi ha tenuto
sospeso fino a questo punto. Finalmente,
affidato alla benignità vostra, ho debella-
to il timore, ond'è, che animato per
la novità d'un medicamento naturale
uti-

utilissimo all' umanità ; ardisco presentarvi questa qualunque sia mia operetta intorno a' vantaggi de' Bagni Marini ne' mali specialmente nervosi , e chirurgici . Questo mio assunto , perchè non ancora esaminato in rapporto alla medicina , riuscirebbe aggradevole ; ma io , che non pretendo di lusingarmi , farò contento se meriterà il vostro compatimento . Prego dunque Voi , Virtuosissimi Signori , di rarissimi talenti , e di nobili prerogative adorni a ricevere colla solita vostra bontà questa piccola fatica improvvisamente fortita dalle mani di uno , che da più anni per Socio avete onorato . Se l' opera vi sembrerà immatura , ed imperfetta , sappiate di esser ciò una conseguenza dell' impegno , che nutriva di sottoporre alcuna mia fatica al vostro discernimento ;

to; e quindi non si è dato luogo ad una
più esatta ponderazione, che l'opera for-
se avrebbe potuto meritare. Incoraggiate
di grazia il mio debole spirito ad altre
più sublimi intraprese, e vivete felici.

DE

DE.

DE' BAGNI

D'ACQUA MARINA.



Opo di aver compiuto il trattato de' bagni freddi, mi è furto in pensiero, che bagni freddi ancora son quelli d'acqua marina, senza che io fatta ne avessi parola; quindi chiedendo scusa di mia oscuranza, aggiungo qui alcune poche riflessioni per rispetto all'attività de' Bagni marini ne' mali Nervini specialmente, e ne' mali Chirurgici generalmente considerati. Ed in vero siccome l'acqua marina per causa de' suoi componenti è alquanto diversa dalle altre acque; così diversi ancora esser debbono gli effetti, che produce. Passo dunque in più distinti capitoli ad esaminare la natura, e gli effetti de' bagni marini in rapporto a diversi mali, che affliggono il corpo umano, mostran-

A

do

2
do di passo in passo come, e quando
convenga farne uso per ritrarne lo spera-
to profitto.

CAPITOLO PRIMO

*Della natura, e degli effetti de'
Bagni marini.*

LE chimiche sperienze ci han mostra-
to, che le acque marine sieno le
meno pure di tutte le altre, e che i
principali componenti sieno un olio bitu-
minoso, che le dà un sapore nauseante,
ed un sasso viscido amaro; onde non può
farfene uso nel bere, o nel preparar gli
alimenti. Il più sensibile è un sale, che
accostato appena alla lingua, produce la
sensazione così acra, che immediatamen-
te altera lo stato naturale di tutt' il pa-
lato, e dell' esofago a segno, che com-
municata allo stomaco si fatta alterazio-
ne, lo sconcerta, giusta la maggiore, o
minor disposizione, che ritrova ne' diver-
si soggetti.

Si

3
Si vuole da' Naturalisti essere la quantità del sale, che l'acqua del mare contiene, circa la quarantesima parte, la qual falsedine derivi non già da' branchi di sale nel fondo del mare, come taluni pretendono, ma da' sali medesimi della terra, che continuamente vi trasportano i fiumi, e che quella forse cresca giornalmente, ed abbia sempre a crescere di vantaggio. Quindi la difficoltà nell'adulcorazione dell'acqua marina deriva, perchè in niun modo si può dalla medesima togliere quell'amaro, e nauseoso, che vi resta sempre colla distillazione.

Ma ciò, che rispetto al palato, ed allo stomaco internamente chiamasi sconcerto, per rispetto poi all'esterno dicesi irritazione, e scuotimento, che conduce a dar tuono, vigore, ed equilibrio alle fibre, ed a tutte le membra del nostro corpo; laonde i bagni marini sono altrettanti rimedj corroboranti, stitici, astringenti, e cicatrizzanti molto più di quelli d'acqua naturale: e quindi ancora ne risulta, che i bagni marini in for-

4
za di quel principio falfedinoso sieno assai più efficaci in alcune circostanze a produrre gli espressati effetti .

Essendo dunque sicuro , che col bagno marino si vadano molto più volentieri a scuotere i nostri solidi , per cui gli umori a circular con più di prontezza si dispongono , n' avverrà poi , che le particelle , che essi umori compongono , si sieno obbligate ad un contatto più prossimo ; forse con attrarre , e sciogliere ciò , che lo impediva . L' alterna dunque contrazion de' muscoli aumentata dal contratto dell' acqua marina è quella senza dubbio ; che incitar dee il corso del sangue venoso verso il cuore , e diminuire la resistenza all' arterioso , che sta per superare l' angustia de' piccoli canali ; imperocchè i canali arteriali sono altrettanti cuori , cioè , altrettanti agenti , che vi producono delle alterne contrazioni , e dilatazioni . Or dunque trovandosi debole il cuore a poter spingere il sangue nel tronco dell' aorta , in tal caso mercè de' bagni marini si potrà molto volentieri corroborare la
la

la forza peristaltica del cuore, onde si vengono a levare le oppilazioni, che la disposizione de' rami venosi suole produrre,

Non v'ha dubbio, che il sangue compresso dalla contrazion delle fibre muscolari, vien spremuto con maggior forza dalle arterie, scorre più rapidamente, e giunge in maggior quantità nel cuore, che nello stesso tempo lo spinge più velocemente in tutte le parti del corpo. Questi medesimi effetti si operano tuttavvia nel cervello, e quindi si sparge un novello principio d'azione sopra il sistema animale, e finalmente le stesse ragioni agiscono ancora sul polmone, e producono novelli sforzi sopra gli organi della respirazione.

Similmente corroborandosi i visceri naturali, la chilificazione, e nutrizione si farà con più d'energia; laonde la materia chilosa volentieri s'intrometterà per le vene lattee, per indi dal condotto toragico insinuarsi nel sangue. Quindi si potranno da' nostri organi sciogliere gl'

intalamenti, e si verranno ancora a promuovere le secrezioni, le quali come più a dovere si facciano, così più valgono a conservar la nostra salute. Questi principi son evidenti, che inutil cosa sarebbe il confermarli con novelle pruove; imperocchè l'esperienza insegna a tutti gli uomini dall'esempio de' nuotatori, che il moto muscolare prodotto dall'azione del bagno marino fa scorrere gli umori nostri più velocemente, violenta la respirazione, raddoppia gli sforzi del cuore, e coadiuva le secrezioni.

Considerato il valore del bagno marino esteriormente sul corpo nostro, vediamo ora, i dilui effetti per rispetto a tal fluido, che s'introduca per mezzo de' vasi assorbenti. Sappiamo, che esiste nel nostro sangue una quantità di sale inclinate alla natura dell'ammoniaco, e sappiamo altresì, che il gran correttivo di questo si è l'acqua marina, che lo discioglie piuochè d'ogni altr'acqua. E poichè alcuna specie de' cibi accresce oltremodo tal quantità di sale ammoniaco, onde si conturba

ba l'economia de' nostri umori ; quindi si deduce , che col bagno introducendosi l'acqua marina ne' nostri vasi, valerà molto per diluire , e dividerà quei sali , e vnicolando i superflui , li condurrà fuori del corpo per la via regia .

- Non v'è acqua di forr' alonna , che si trattenga ne' nostri vasi più lungo tempo della marina ; all' incontro è necessario , che buona copia d' acqua siavi nel sangue , acciò le parti eterogenee non ci possano stimolare . E poichè i necessarj col moto dell' acqua , in cui nuotano , possono in ogni luogo , in ogni umore penetrare , ed insinuarsi ; quindi si deduce , che l' uso del bagno di mare dee essere utilissimo per molti riguardi . Ed in vero introducendosi per i pori l' acqua marina , si rimpiazzerà quell' umore , che si consuma , e si perde , e perciò avremo dentro di noi la quantità necessaria per diluire il sangue , per istervare l' acrimonia , e per portar fuori del corpo il superfluo ; giacchè per tali effetti non v'ha miglior diluente , e più proprio , dell' acqua marina .

Ad ottener tanti vantaggi non ricercasi l'ajuto di alcun viscerè, poichè l'acqua marina come entra, tale si mantiene e ne' vasi, e nelle budelle; e tale altresì per le vene lattee nel sangue passa immutata. Immutabile di sua natura è l'acqua marina, laonde non ricercandosi forza per esser digerita, ne viene in conseguenza, che non esercita le forze naturali de' visceri, ma intatte le rimane. Valgono finalmente i bagni marini a frenare, ed a temperare le particelle troppo attive, e focose del sangue, dalla cui ferocia molti danni addivenir sogliono. Sono parimente vevoli a snervare le parti irritanti del sangue, e trovandosi nelle prime strade acrimonie viziose, vengono queste dall'acqua marina diluite, e fuori trasportate. E così pure ne' corpi glandolosi del Mesenterio, se vi siano intasamenti, gli penetra, e gli scioglie, e rende pervie agli umori quelle vie, per cui prima o non potevano, o ben difficilmente passavano.

CA.

CAPITOLO II.

De' morbi nervini Spasmodica-convulſivi.

GLi spasmi altro non sono , che involontarie tensioni de' nervi , e de' muscoli , le quali fanno ad essi prendere posture , e deposizion simili a quelle , che cagionerebbero in essi un moto naturale , e spontaneo ; sono i spasmi o generali , come quando il cervello è principalmente attaccato , o particolari in sequela dell' irritamento di qualche parte nervosa ; si distinguono altresì in due specie l' una permanente , e senza visibile moto , l' altra in un moto frequente , e non interrotto ,

I mali nervini spasmodici provengono in noi , quando i nervi sono disposti in modo , che si rendono suscettibili di contrazione , laonde irritati si rimangono nell' agitazione . I generi di questi morbi sono o lo spasmo , o l' azione troppo forte,

te, e troppo continuata sopra una medesima parte, e quindi nati sono i nomi di spasmi, e di convulsioni.

Sogliono sì fatti mali in varie maniere affalire le persone, ch' hanno la disgrazia di soffrirli, in alcuni sono improvvisi, nè si possono presagire da niun segno esterno; in altri son preceduti d'alcuni segni. I più famigliari sintomi sono la freddezza delle parti esterne, tremori, sbagliamenti, ansietà delle parti precordiali, e la durezza, e contrazioni di polso; durante il parosismo le membra sono in una stranissima agitazione, e tratte, o distese a direzioni diverse; soventi volte accade, che tutt' il corpo s'innasprisca, e duri fermo come pietra; Queste agitazioni o prendono quella positura, in cui la macchina si rattrova, o questa cade subitamente a terra, lasciando, come nell' epilessia puzzoloni la lingua, con digrigamenti de' denti; Finito il parosismo gl' infermi rimangono in una somma languidezza, che si sparge in tutt' il corpo, onde cadono in un sonno profondo.

Ma

Ma l'irritamento spasmodico de' nervi suole soventi volte essere l'effetto d'infinite cagioni, che sono attaccate a' nervi, e di altre sparse nel restante del corpo. Ogni stimolo applicato alle fibre nervose, necessariamente ne stringe il tessuto, e questo è l'effetto generale d'ogni sorta d'irritamento. L'azione stessa diventa in qualche fibra nervosa un principio d'inerzia, perchè il moto de' nervi simpatici in molti casi arresta l'azion degli altri nervi, la qual cosa è un principio dimostrato ne' rilasciamenti, ove i nervi perdono nelle membra la loro attività,

L'immaginazione può turbare i moti animali, anzi arrestarne la loro azione. Un oggetto spiacevole, o per cui s'abbia un orrore, suol eccitare la convulsione: l'aspetto del sangue, o d'un'animal terribile ha prodotti de' spasmi. Or se la sola immaginazione suol tanto gli uomini convellere, quanto maggiormente lo possono le passioni? Il timore, la tristezza spesso hanno risvegliati gli spasmi, perchè l'azion loro è di gettar su de' ner-

vi molto sangue, o di ritenervi quello, che di continuo vi concorre, e perciò può volentieri sconvolgere il sistema animale.

Lo stomaco non è una sorgente meno frequente de' mali nervini; Egli ha tanto potere sulli nervi, che molti scrittori hanno data la colpa a questo sol viscere nelle convulsioni; ed infatti uno, che sia tormentato dalla fame, sperimenta stramenti tali, che alcune volte degenerano in affezion spasmodica; e quando lo stomaco è sopraggravato, il diaframma non potendo più abbassarsi, ne nascono de' convellimenti: ed essendo il condotto intestinale una continuazion del piloro, può anco, e suole egualmente che lo stomaco risvegliare dell'irritamento: ed i fatti confermano queste ragioni, perchè le purghe troppo vive spesso sono seguite dalle convulsioni.

Ma l'utero poi è quel viscere, che particolarmente signoreggia i nervi; e quindi non dee recar meraviglia, se le soppressioni de' mesi, le gravidanze, i lo-
chj,

chi, il parto, e l'emorragie ragionano tanto spesso le convulsioni; cosicchè oggi par, che sieno generali in tutte le donne, a riserva delle contadine, le quali forse perchè s'esercitano nelle fatiche corporali, perciò non così facilmente soggiacciono alle convulsioni.

I convellimenti sieno frequenti negli scorbutici, perchè la corruzione del sangue infettando tutt' il corpo, i nervi vengono irritati, e gli spasmi devono esser più frequenti nelle cancrene, negli ascessi, ed in simili altri mali.

La cagione poi de' spasmi convulsivi nelle febbri, è la materia medesima, che accende i nostri umori; imperocchè i miasmi a proporzione che ne' vasi si disperdono, così prendono maggior forza, ed alterando i sughi, che giran ne' vasi, producono de' convellimenti al pari delle altre annoverate cagioni.

Se la natura del sangue, o la sua impurità suscita volentieri de' convellimenti, la sola sua quantità spesso eccita il medesimo effetto. Alla pienezza de' vasi si

rap-

rapportano altresì gli effetti della ligatura, e delle vestimenta troppo strette, onde danno risentono i vasi principali; ligature strette a piedi, sotto i gartti, sotto le ascelle, al collo, alle mani, ed al basso ventre distruggono, o turbano almeno il corso alle funzioni della nostra macchina, laonde si altera la nutrizione. Non sia dunque meraviglia, se vediamo essere le convulsioni generali ad ogni ceto a' d' nostri maggiormente, perchè si cerca colle mode di distruggere il natural' ordine dell' economia animale.

Da tutto ciò ne risulta, che qualunque lieve cagione possa produrre una malattia spasmodica; imperocchè in tutt' i casi, il sangue, che suol' essere la cagion' immediata, è uno stimolo applicato a nervi, e questo raccogliendosi in alcuna parte del nostro corpo produce de' convellimenti particolari. Ecco perchè diversi accidenti si fanno vedere: alcune volte succedono de' dolori, e de' battimenti; altre volte de' rigori di freddo, e di calore alternativamente; spesso osservasi un polso inu-

gua-

guale , e concentrato , oppure un polso regolato , e frequente . Quindi ne risulta , che fa d' uopo di essere molto riferbato , quando si tratta di decidere delle malattie nervose , poichè non si può attribuire uno sconcerto , se non quando s' abbia sicurezza , che punto proceda dalle già indicate cagioni .

Tutt' i spasmi , che all' improvviso ci colgono , indicano una moltitudine d' umori da vicino alle parti nervee , che sogliono terminare con la distruzione della vita , ed infatti chi da un Tetano viene affalito muore a capo di quattro dì , ma sfugge la morte , se la febbre sopravviene , perchè il calor febbrile consuma gli umori , che irritano le parti nervee ; Egli è vero però , che i convellimenti non sono cattivi , nè cotanto da temersi ne' fanciulli , poichè non sono segni di grande alterazione nella salute , abbondando essi in crudesse , e avendo nervi debolissimi , e tanto vanno a minor pericolo , quanto più sono soggetti a cadere in tali accidenti per ogni meno
ma

ma cagione; e le convulsioni altresì derivanti dall'utero non sogliono essere perniciose.

Da tutto ciò, che abbiamo detto appovvemente si comprende, che lo spasmo delle parti del nostro corpo possa essere in due maniere; o le membrane della spinal medolla sono da prima irritate, e convulse, e comunicano la loro agitazione alle parti, ch'hanno del rapporto, o sono da prima affette alcune di queste parti dagli spasmi, e comunicano a' nervi principali, o allo spinal medollare la loro affezione; e quindi nati ne sono i nomi di Tetano, di Tremore, d'Epilessia, d'affezioni isterica, ed Ipocondriaca, e d'altri simili.

Per Tetano s'intende quella specie di spasmo; nella quale la macchina resta tesa, e indurita senza poterli muovere da una parte, nè dall'altra: consiste quest'affezione in un violento, e forte contriungimento delle parti nervose prodotto per lo più da distenzion violenta dei vasi copiosamente pieni, ch'eccitano moti spasmo-

mo-

modici a tutto il sistema nervoso. Se poi ne' nostri umori girasse materia irritante, questa convellendo i nervi, eccita il Tremore.

Tutto ciò, che può accrescere la quantità degli umori verso il capo, o il loro condensamento può dar motivo all' Epilessia; si distingue questa in essenziale, quando dipende dal cervello solamente, in accidentale, qualora è conseguenza d' altro male, ed in ereditaria altresì per affezion gentilizia. In questa convulsione il corpo intiero è irregolarmente agitato per l'irritamento delle membrane nerveo-membranose; quest'agitazione allora finisce, quando la macchina s'è liberata dalle materiali cagioni.

La passion Isterica poi è una convulsione cagionata da un ristagno, o da corruzione di linfa, o di sangue ne' vasi dell' utero, che col mezzo de' nervi s' influisce su tutte le parti nervose del corpo; quest' affezione si maschera soventi volte in moltissime figure, e prende la

B

for-

forma di quasi tutte le malattie ; cosicchè riesce non di rado malagevolissimo il distinguer questa passione da tutte le malattie . I suoi accessi privano in un tratto la persona di sentimento, e di moto, ma subito si ristabilisce .

L'Ipocondria altresì è una convulsione dello stomaco , e dell'intestina derivata ordinariamente dalla scompostezza del loro moto peristaltico, per cui tutto il sistema nervoso è in moti irregolarissimi; questo male suol essere più di timore , che di pericolo ; non fia perciò meraviglia, se vediamo , che tutti gl'Ipocondriaci perdono ogni speranza di guarigione , credendosi esposti a tutte le indisposizioni a' quali soggiace l'umanità .

Se le cause , che producono i mali nervini spasmodici son diverse , varj ancora esser devono gli effetti . I primi , che succedono sono i cangiamenti nella mente, ed in tutto l'organo sensorio : le funzioni degenerano a poco a poco in una specie di languore , il sistema arterio-

rioso in qualche modo si sconcerta ; lo stomaco è quel viscere , che sta esposto a' primi sforzi , poi sussiegue un turbamento di testa , un' oscuramento d' occhi , un tinnito d' orecchi , moti irregolari delle labbra , e simili ; le quali cose se s' ignorano , riesce impossibile l' applicare medicamenti regolari ; e siccome sono differenti , così esigono varj soccorsi , anche contrarij .

Questi soccorsi devono esser diretti alle cagioni , tuttavia però i salassi vengono stimati come rimedj contra tali mali , i quali non agiscono , se non chè sopra certi effetti , talchè ordinariamente sono non altro , che altrettanti sussidj palliativi , e passaggieri . I purganti poi , che tanto si commendano ne' mali nervini spasmodici devono essere piuttosto nocivi , che vantaggiosi , perchè non solo sconcertano il nostro corpo , ma sono altresì nemici de' nervi , e se tal volta i purganti arrecano sollievo nelle convulsioni , tali ajuti sono palliativi .

Gli Oppiati sono stati quasi sempre gli

20
antidoti della medicina contro alle malattie nervose, ma qualunque sia l'utilità di questi rimedj, fa d'uopo confessare, che ordinariamente essi combattono gli effetti piuttosto, che le cagioni, e perciò debbono essere usati particolarmente nell'atto degl'insulti convulsivi.

Per ciò che spetta ai vescicatorj ne' mali nervini spasmodici, essi benchè purificano il sangue, e liberano i nervi d'uno stimolo importuno; pure il moto, che destano sulle parti, alle quali sono applicati, può volontieri suscitare de' convellimenti. Le sperienze fatte sopra l'elettricità, i lancinamenti, o le punture, che sulla superficie del corpo l'applicazione de' tubi elettrizzati cagiona, possono rendere ai nervi un moto, affinchè si sprigionino dalle irritanti materie; ma la grande agitazione dell'elettricismo non può essere, se non che nociva ne' corpi specialmente spoffati di molto; laonde nell'atto, che si prevengono gli accidenti, si trascura di correggere le cagioni.

I ri-

I rimedj da noi descritti non sono , se nonchè dubbj , ed incerti , esaminiamo ora i foccorsi , che i mali nervini spasmodici richiedono , e chè possono in qualche modo alleviare così le cagioni , chè gli effetti . Veggiamo tutto dì , che l' acqua fredda rianima i corpi indebitati , dunque si potrebbe gettare sù de' corpi , ne quali non si pretendesse altro , che di corroborare i solidi . L' azion delle fredde lavande , come dimostrai nel trattato de' bagni freddi , produce due effetti , uno di rianimare i nervi , l' altro di diminuire la rarefazion del sangue ; ne risulta da ciò , chè anco il bagno marino dee arrecar stimolo tale da poter scuotere i solidi tutti generalmente del nostro corpo , ed a conciliare alle parti tanta forza d' elasticità , quanto basti a moderare l' irregolarità .

Ne' mali dunque nervini spasmodici il bagno marino dovrà preferirsi a qualunque altro rimedio , perchè corroborandosi i solidi , si ridurranno gli umori al grado di fluidità , di cui necessitano per eserci-

tare tutta la loro elasticità, e si rinforzeranno i solidi per conservare in loro quel debole movimento, onde crescendo egualmente in tutte le parti la traspirazion insensibile, e la separazion degli altri umori, si vengono a depurarli, ed a liberare i nervi dagli stimoli.

Se l'acqua proprietà abbia di rammorbidare le parti, alle quali è applicata, quanto maggiormente lo stesso far dee l'acqua marina, la quale contenendo parti scioglienti, forse con più efficacia di qualunque altro rimedio preparato dall'arte; può volentieri indurre oltre della robustezza, fluidità altresì maggiore ne' fluidi, ed a poco a poco ridurre i solidi, ed i fluidi in istato di eseguir le loro funzioni; e se ne' mali nervini si prescrivono rimedi nitrosi, ed umettanti, è perchè sono i Medici persuasi, che producono gli effetti, che si ravvisano ugualmente ne' bagni marini; cioè di corroborare i stami, e di sciogliere gli umori. Or si comprende chiaramente, che ne' mali nervini spasmodici, vantaggiosi esser debbano, i bagni

i bagni marini per mitigare gli effetti in qualche maniera , o diminuire le cagioni, o almeno se non altro ad accorciarne la durata de' periodi , giacchè noi non abbiamo specifici infallibili per tali mali, e tutti i decantati falliscono alla giornata.

CAPITOLO III.

De' mali Nervini di Torpore.

Tutti quei mali, che sono effetti di una deficienza d'armonia nelli solidi, e nelle viscere vengono chiamati Torpori ; o Rilasciamenti . Consistono questi in una intercessione del fluido ne' nervi per ristagno fatto d'umori ne' vasi delle membrane del cervello, o di qualche ramo della midolla allungata ; cosicchè, se ciò addiviene nel cervello, ne nasce l'Apoplezia, se nella midolla allungata, si produce l'Emiplegia.

Il giro de' nostri umori, siccome a tutti è ben noto, dipende dal moto de'

nervi, laonde se il principio di questi organi vien compresso, il giro per necessità deve conturbarli. Quindi se i fluidi sono stravasati, la compressione di essi arresterà i spiriti animali, che scorrono ne' tubi nervosi, e conseguentemente si produrranno de' Torpori.

Dalla comparazion di questa teoria ne siegue, che la cagion' immediata de' rilasciamenti nervini consiste nella languidezza, e nella diminuzion dell' influsso del fluido nerveo della sostanza corticale nella midolla allungata, e da questa ne' nervi per la sensazione, e per il moto. L' imbarazzo di questo fluido suol derivare da tre cagioni, cioè dalla scarsezza di esso fluido, dal rilasciamento de' canali a riceverlo destinati, e dalla compression della sostanza corticale del cerebro. Quindi le affezioni nervine di rilasciamento son di più forti, ma le principali sono l' Apoplessia, l' Emiplegia, la Paralisi, il Soporamento, e simili; in questo tutte s' accordano, cioè, che non sono già mai senza una nonnaturale disposizion

zion de' nervi al rilasciamento , ma il grado , e le cagioni di questa disposizione ne formano le differenze . In queste infermità adunque i nervi son compressi , e la loro inazione è quella , che ferma il corso del moto nelle parti .

Contribuiscono a questi mali i raggi cocenti del sole , perchè infiammano le membrane del cervello ; il vajolo , perchè ostruisce i vasi , producendo una firosità , o una materia , che si coagula sulla superficie delle membrane del cervello . Ora in questi casi il principio de' nervi viene in alcun ramo a debilitarsi , e perciò il moto di qualche parte del nostro corpo dee essere alterato , e debilitato .

Vi sono tuttavia altri accidenti , che disturbando l' economia animale possono produrre de' rilasciamenti de' nervi . La collera spingendo il sangue violentemente è cagione , che le pareti de' vasi si dilatino straordinariamente , e ne venga in conseguenza l' Apoplezia , e la Paralisi .

Così

Così ancora lo spavento , che coglie d' improvviso , produce il medesimo effetto ; poichè scuote i vasi , onde fa avanzare il sangue verso il capo , ed ivi uopo è, che rimanga rappigliato , qualora il soggiorno sia troppo lungo. La tristezza turba il corso del sangue non altrimenti , che il timore , onde gli ordigni , che animano i corpi nostri , languiscono nell' inerzia , e perciò gli umori debbono ammassarsi , e quindi procedono i mali nervini di rilasciamento .

L' applicazione finalmente , e la vita sedentaria sono ben' anche cagioni de' Torpori : e benchè non sappiamo , quale sia sul tessuto del cervello l' operazione dello spirito , che si affatica ; conosciamo tuttavia , che quando di troppo applichiamo , si viene a turbare l' azione dell' organo sensorio , che diventa più facile ad essere commosso : e fermandosi il sangue , le funzioni in parte si turbano , e quindi ne susseguono de' torpori .

In tal guisa il ristagno degli umori produce tali mali nervini , e quelli , che fo-

sopraggiungono alle persone ipocondria-
 che, derivano per lo più da suppressione di
 di qualche evacuazion periodica, o de'
 mestruj nelle donne. Nella stessa classe
 si devono mettere i torpori scorbutici,
 li quali sempre traggono l'origine loro
 da una sierosità acre stagnata ne contorni
 di quei nervi, che vengono da essa com-
 pressi.

Tutte le annoverate cagioni tanta mag-
 gior forza avranno, e più sicuri effetti
 produrranno, quanto più debole sarà il
 sistema nervoso; poichè quanto più flo-
 scie sono le parti nervose, meno faranno
 atte a resistere all'innondazion degli umo-
 ri, e più faciliteranno il ristagno.

Dal chè si deve in generale conclu-
 dere, che tutto ciò, che tende ad im-
 barazzar la circolazion degli umori ne-
 vali, ed a produr stagnazioni, tende al-
 tresì a risvegliare i Torpori. Questi ma-
 li non danno mai felice evento, ma con-
 visa riguardarli come più, o meno fa-
 tali, secondo la maggiore, o minor vio-
 lenza delle cagioni; e quindi nulla di
 me-

meglio può farsi, quanto l' esaminar la natura di ciaschedun' affezion nervina di Torpore brevemente .

L' Apopleffia è una precipitosa , e improvvisa perdita di senso , e di moto di tutt' il corpo a tal segno , che quasi con un colpo chi ne viene affalito , perde l' uso di tutt' i movimenti voluntarj , persistendo solo le vitali funzioni ; Questo morbo è il flagello molto frequente a di nostri dell' umanità , mentre la maggior parte di coloro , che ne vengono colti , muore , e que' pochi , che restano sottratti alla morte , restano per lo più colmi di mali . Si vuole , che l' Apopleffia derivi da impedimento totale , o almeno in parte del passaggio del fluido nervoso nell' organo sensorio , cagionato o d' abbondanza di umore , o da floscezza , e flessibilità de' vasi del cervello .

La Paralisi , la Paraplegia , e l' Emiplegia son malattie , che vengono per lo più in seguela dell' Apopleffia , dell' Epilessia , e d' altri mali di simil fatta , nascono sì fatte affezioni da diminuzion con-
sede-

siderabile del sentimento, e del movimento volontario in conseguenza del rilasciamento nervino, o della loro compressione; sogliono differire in gradi, cioè in leggieri, quando rimane tuttavia un sentimento oscuro, in totali allorchè all'intutto si distrugge il sentimento, ed il moto; la prima classe di queste affezioni viene seguitata d'aridità, la seconda da sfacelo; ma tutte originate dall'alterazione, o rilasciamento de' nervi, il movimento de' quali venga da qualsivoglia cagione intercetto.

Il sonno in noi dipende da indebolimento dell'influsso del fluido nerveo ne' nervi alla sensazione, e ai moti volontarj destinato, e che attribuir devesi la languidezza di quest'influsso all'intorpidimento de' nervi stessi, ed alla pigrezza del giro degli umori ne' vasi delle membrane cerebrali; dalla comparazion di questo ne risulta, che la cagion' immediata de' sopimenti, che distinti vengono colle denominazioni di Caro, Letargo, e Coma, consiste nell'indebolimento dell'influsso
del

del fluido nerveo della midolla allungata ne' nervi, e quindi valutar si debbano più o meno fatali, secondo la possanza delle cagioni.

La cura dunque de' mali nervini di rilasciamento consiste nello sradicare le cagioni, che contribuiscono ad impedire l'influenza del fluido nerveo ne' nervi, e di fortificare la parte aggravata, ed il sistema nervoso, affinchè le parti si rimettono nel tuono, in cui prima si trovavano.

Il Mercurio è un rimedio, di cui i Medici hanno arricchito la Medicina, e lo stimano tanto efficace contro de' mali nervini di rilasciamento, che lo prescrivono come uno specifico. Ma fin' ora non sappiamo la sua indole, perchè lo conosciamo soltanto per gli effetti. Vediamo, che sbarazza i visceri, calma l'azion de' nervi simpatici, affottiglia gli umori: proprietà son queste, delle quali tanti e tanti Medici decisivi non dubitano, non sono però provate con veruna sperienza, ma appoggiate sopra puri
ra-

raziocinj. Spesso offerviamo, che con li mercuriali adoprati nelle persone paralitiche, e di compleffion debole fconfideratamente fi procura loro maggior rilafciamento de' nervi; imperocchè il mercurio mefcolato con particelle faline, di cui i corpi noftri più, o meno abbondino, acquifia una qualità irritante, colla quale opera particolarmente fulla foftanza nervea, e dà luogo ad una influenza d' umori, i quali andando in gran copia sù qualche ramo dello fpinal medollare, col comprimere ivi, fan sì, che l' inffluffo del fluido nerveo non fi faccia ne' canali, che fono ad effi deputati.

Vero fi è, che i mercuriali hanno alcune volte recato qualche follievo in detti mali, ma la calma è proceduta, non già perchè effi debellaffero la principal cagione, ma perchè hanno riftabilita la funzione di qualche vifcere del ventre inferiore, per il cui difetto forse l' infermo veniva più lefo; giacchè l' ufo de' mercuriali, oltre de' mali Venerj, è confegrato piuttosto all' imbarazzo così de'

vi-

visceri naturali ; come dello stomaco ; delle intestina , del mesentero , del fegato , della milza , che alle affezioni melancoliche , ed alle Paralisi .

Da ciò si può giudicare dell'efficacia degli altri minerali , e delle Stufe sudatorie . Egli è vero , che questi rimedj hanno delle proprietà , che in alcuni casi possono essere utili , ma questi casi sono circoscritti : ed infatti quando in un Paralitico vi è qualche piccolo difetto ne' visceri vitali , è certo , che l' uso delle stufe dee essergli interdetto . Le stufe sono inimiche del petto , perchè l' uso di quelle cagionar può ivi dell' ardore , e de' sputi di sangue .

Se nel corpo , che soffre in qualche parte rilassamento , vi son dell' emorroidi , che scolorano , in tal caso l' uso delle stufe esige circospezione , anzi nuocerà , se poi allo scolor evvi dell' irritazione ne' vasi emorroidali . Nelle donne , che per lo più soffrono affetti sterici , ed in quelle , che son prive de' mesi , sono le stufe ; e l' acque minerali ribelle all' estremo .

Co.

Coloro parimente , ai quali il rilasciamento nervino abbia indebolito il capo, non debbono fare uso veruno de' rimedj antimoniali, perchè questi volentieri passano per i vassellini rilasciati, e danno luogo a' ristagni d'umori.

L'unico espediente adunque è di ricorrere ai bagni, e specialmente a' bagni marini. Il moto, ch'essi destano, ed il principio corroborante, ch'è congiunto al principio stitico, può volentieri risvegliare l'azion de' nervi. L'esperienza c' insegna ancora, che cadendo l'acqua marina per la doccia all'origine della midolla allungata, opera con energia su' degli umori, che stanno per ristagnare, e gli scioglie.

Stimansi diaforetici quei rimedj, che per loro attività penetrano in tutta l'economia animale, e producono l'effetto loro ne' vasi capillari, e ne' canali escretorj più sottili, da essi aperti, e rinettati dolcemente. I bagni marini sono attissimi ad eseguire questa purgazione insensibile, per effetto del suo sale, il qua-

C

le

le poichè gode un' estrema attività , e sottiliezza di parti , perciò dee rinettare quei condotti , per i quali si fa la traspirazione , e così togliere i rilasciamenti de' nervi .

Si è detto che il ristagno è per lo più cagione de' mali di rilasciamento . Il bagno marino col fortificare le fibre è buono ad affrettare soavemente il moto di quei liquori , ch' erano in qualche parte ristagnati ; ed operando cotesto rimedio sulle prime vie de' nervi , può tutta via , passando per li loro vasi capillari , operare sulle pareti di essi vassellini , in modo da risvegliare le oscillazioni di essi , ed il moto del liquido , ch' essi rinchiudono , in guisa che produce finalmente tutt' i buoni effetti di un rimedio risolvente , ed eccitativo del moto il più salubre , ed il più durevole , che si sia mai conosciuto .

CA.

Degl' indormentimenti dolorosi .

DI tutt' i mali nervini , ai quali il nostro corpo è soggetto , non v'ha di più molesto , e spiacevole di quell' indormentimento delle esterne parti , che è accompagnato da dolorosa sensazione . Si ascrive quest' affezione all' intercettamento d' umore , cosicchè se il sangue , o la linfa acquista remora in qualch' esterna parte , si viene a scemare il moto sistaltico de' piccioli vasi arteriosi , i quali dilatandosi , comprimono , e sconvolgono in modo la facoltà de' nervi , che per quella parte si ramificano , che subito ne seguono gl' indormentimenti dolorosi : qualunque parte , che l' intercettamento d' umore affalisca , ed in qualunque tempo esso venga , è sempre accompagnato dal dolore , senza però segno d' infiammazione .

Queste affezioni quantunque vengano per ordinario nelle braccia , e nelle gam-

C 2 be ,

be, non lasciano però di sorprendere talvolta il collo, la testa, e le altre parti; ma non sempre sono dell'istessa violenza, non essendo, che leggieri in alcuni, stante che non affetta le funzioni vitali, e naturali; all'inscontro in altri sono perniciose, e mortali, perchè sono accompagnate da mali acuti, de' quali sono puri sintomi.

Pare che la causa materiale degl'indormentimenti dolorosi non sia punto d'una natura semplice, ma piuttosto salina, acre, e putrificante, perchè agisce violentemente sulle parti nervose, sconcerta l'economia de' nervi, e cagiona de' dolori, delle veglie, e delle inquietudini. Da che poi tragga l'origine questa materia, non si può facilmente determinato; ma si crede, che sia un'umore corrotto, e renduto da varie cagioni piccante, il quale stagnando nella curvità del duodeno, passa poi a poco a poco nella massa del sangue, indi convella li sistemi nervosi, ed eccita l'indormentimento con dolore. Le persone d'una costituzione cachetica, e scor-

e scorbutica hanno più degli altri disposizione per gl' indormentimenti dolorosi, siccome altresì son soggetti i grassi, e corpacciuti, perchè i loro umori sono per ordinario infetti da crudità acrimoniosa.

L'umidità dell'aria specialmente quando è impregnata da vapori nocevoli, il sonno, che si prende, in appartamenti troppo bassi, dove l'aria non può circolare, l'uso de' cibi di qualità alterante possono volentieri disporre i corpi nostri agl' indormentimenti. Le passioni altresì dell'animo, poichè immediatamente agiscono sulle parti nervose, e membranose si col restringerle, che col dilatarle d'una maniera straordinaria molto contribuiscono alla produzion degl' indormentimenti dolorosi.

La prima cosa da doverfi proporre nella cura degl' indormentimenti dolorosi è quella di corregger, e di cacciar dal corpo le cause materiali; in secondo luogo si vede procurare di corroborare le infievolite fibre nervee, al che soddisfasi con due sorti di rimedj, come sono i percussivi,

fivi, e corroboranti. Moderano i primi, e reprimono l'acrimonia, e l'intercettazione degli umori; e i secondi non solo servono a far cessar l'indormentimento, ma a reintegrare altresì il tuono, e la naturale elasticità delle parti.

I medicamenti volatili, che tanto si commendano in quest' affezione, poco son sicuri, perchè indeboliscono, e distruggono maggiormente il tuono de' nervi affetti. Ho conosciuto un povero Cameriere, a cui l'uso frequente di un rimedio volatile per l'indormentimento doloroso del braccio cagionato avea un'emiplegia.

Così ancora tutte le sostanze d'una natura calda, e pungente o internamente prese, o esternamente applicate sono assai, e non poco nocive, poichè aumentano l'indormentimento non men che il dolore.

I Cauteri, e Vescicanti sono a di nostri gli antidoti della medicina contro ai mali d'indormentimenti dolorosi: ma credono taluni, che le particelle velenose de' vescicanti introducendosi nel sangue,
tra

39

tra gli altri effetti producono quello di rendere gli umori linfatici velli-
canti, i quali poi deffano convellimenti
insoffribili, e forse accrescono piuttosto l'
indormentimento doloroso, che diminuir-
lo: e pretendono ancora che quel mar-
ciume trasudante da' Vescicanti, e Cau-
terj non sia altro, che un aggregato d'
impurità di fresco generata in quelle ta-
li ulcerazioni, e non già separata dal
sangue, che per avanti alimenrava il
male; laonde conchiudono, che per i Vesci-
canti, e Cauterj venga maggior' impu-
rità ad incaricarsene, che ivi incessante-
mente lambisce. Ma il bagno marino
eccitando maggior moto ai solidi, con-
cilia ai vasi un sopprappiù di forza per
comprimere i fluidi, per mezzo di che
essendo più ristretti, si vengono gli umo-
ri arrestati altrove a determinare, edaju-
tandosi con tal mezzo le secrezioni, si
diminuiscono le cagioni morbifiche col
rendere ai nervi la lor facoltà.

In queste affezioni, nelle quali la
pelle della parte addolorata rassembra dif-

feccata, e chiusi i vasi esalanti, per cui niente traspirasi, se gl'infermi espongono i loro corpi all' uso del bagno marino, aprendosi i piccioli orificj de' vasi, la pelle s' inumidisce, e così per la parte istessa si possono cacciar volentieri le stagnanti materie, che per avanti alimentavano l' indormentimento doloroso.



CAPITOLÒ V.

Della Stoltizia.

TRa i mali nervini s'annovera sotto la stoltizia; questo male non è altro, che uno scompiglio della fantasia, per cui l'animo non trova più la corrispondenza equabile, ed ordinata delle idee colle agitazioni de' nervi. Ci sono molti generi di stoltezze, che sogliono da tutti valutarsi come altrettanti particolari fenomeni di questo medesimo male, fra di loro diversi, e sono le molte stoltezze de' Frenetici, de' Maniaci, degl' Idrofobi, de' Licantropi, e di tant' altro da tetro umore, e da agitazioni de' nervi originate sono tanti rami, che da un comun tronco vengono getti.

La particolar disposizione della macchina, il temperamento, la combinazione degli umori, l'età, l'aria, e gli alimenti possono introdurre ne' nostri organi delle differenti costituzioni, che molto sulla prontezza, e durata della stoltizia

in-

influiscono : E primieramente che la particolar disposizion molto contribuir possa alla stoltezza , noi tutto di vediamo che tutti coloro , che godono di troppa stiratezza di fibre , e d' una celerità grande del fluido nerveo , sono volentieri afflitti dalla stoltezza ; all' incontro quelli , che hanno le fibre medio-crememente tese , e sempre ripiene di linfa nutritiva , non sono così suscettibili della stoltezza .

E siccome le fibre de' vecchi godono maggior resistenza , essendo quelle più secche , e più tese , ne segue , che l' età nostra decrepita , salva sempre la diversità d' alcuni temperamenti , suol' essere congiunta colla stoltezza . Nè punto meno suol l' aria contribuire a fomentar sì fatto malore : l' aria eccessivamente calda rarefacendo il sangue , cagiona delle compressioni su del cervello , ed apporta a tutta la macchina una specie di commozione : induce altresì un senso di peso nelle membra , ed una spoffatezza di forze : queste cagioni fanno volentieri incli-

inclinare alla stoltezza , e nè farebbero più manifesti gli effetti , se dalle notti fresche la loro possanza non fosse diminuita : perciò è da notarsi esser noi più facile ad inciampar nella stoltezza nell'estate , che in altri tempi .

Il sostentamento , che la nostra macchina prende per mezzo degli alimenti è altresì cagione spesse volte della stoltezza . Coloro dunque , che si cibano perpetuamente di pesce , o di molti vegetabili senza discrezione e misura , che passano i giorni , e notti in crapule , o all'apposto da queste a gran sobrietà , e digiuno , oppure da un consueto , e conatural nutrimento ad un nuovo , ed inusitato s'appigliano , s'alterano gli umori , e nuova modificazione acquista il corpo ; laonde le idee diverse , e tumultuarie nell'animo si porteranno , e che non si porterebbero , qualora il corpo non fosse sconvolto dalli disordini degli alimenti .

Le passioni finalmente disordinate disturbano il buon regolamento di tutt' il

cor-

corpo, e producono non di rado la stoltezza; poichè o danno violento moto agli umori, e furibondo scuotimento alli solidi, ovvero ritardano il giro degli umori, e stringono tutte le membra; laonde fan sì, che i travagliati pazienti smarriscono la debita corrispondenza delle idee co' loro esterni principj, oppure all' opposto collo stringere le più nobili parti disturbano il sentire delle sensazioni.

Ciò brevemente avvertito, per meglio intendere la natura della malattia della stoltezza è necessario riflettere, che siccome il nostro sentire, e l'immaginare è un continuo lavoro della fantasia, così un tal meccanismo segue la disposizione de' solidi, e degli umori, ch'entrano a formarlo; perciò essendo il corso del fluido nerveo placido, ed uguale, le idee riusciranno dirette, e del tutto corrispondenti alle loro cagioni; all'incontro faranno ingrate, e disordinate le immagini, allora quando i nervi perdono il lor giusto equilibrio, nè rendono all'animo l'avviso sincero delle loro agi-

ta-

tazioni sulle cose esterne. Quindi ne risulta, che la stoltezza fìsicamente parlando, derivi dall'esserfi le fibre del cervello, o de' nervi resi meno abili al lor naturale oscillamento, per cui si scuotono tumultuariamente, e senz'ordine, oppure per esser troppo tese producono delle dissonanze.

Da ciò si deduce, chè per mitigare la stoltezza almeno, se non per totalmente curarla, dopo d'esserfi divertito l'infermo, facendogli colla miglior maniera possibile cambiare oggetto contrario al dominante, bisogna procurare di rassodare la mozion nervina, come cagion primaria, ed unica della stoltezza.

Nella stoltezza suol commendarsi il salasso della jugulare, e quando da alcuno non sia seguito, è subito accusato d'ignorare il meccanismo della circolazione del sangue, e resta incaricato de' rimproveri. Ma chi poi ben riflette, s'avvede, che il salasso della jugulare in vece d'arrecare utile, e vantaggio a' stolti, piuttosto riesce ad essi pernicioso, portando maggior
 san.

fangue alla testa ; imperocchè aprendosi
 la jugulare, il fangue si rattrova in mi-
 nor quantità nella parte inferiore delle
 due juguari, e nel tronco superiore del-
 la vena cava ; laonde il fangue , che dal
 cervello scende, deve ritrovar degli osta-
 coli , per cui quello della carotide pre-
 cipitandosi nel suo corso , arriva al cer-
 vello con maggior forza, ove aumentan-
 dosi, comprime mirabilmente le menin-
 gi, ed accresce in conseguenza questo malo-
 re : e se abbia qualche volta questo sa-
 lasso alleviato la stoltezza, l'utilità è de-
 rivata da altro principio , che ci è inco-
 gnito, giacchè osserviamo non di rado,
 che uno sternuto , o un emorragia nasale
 hanno maggiormente resa ostinata la stol-
 tezza.

Essendosi dimostrato, che la stoltezza
 derivi sempre da azione disordinata del
 cervello sopra i nervi, e che le cause,
 che rinovano l'agitazione sono assai diver-
 se, e in gran numero, ne segue, che po-
 co caso far debbasi di tutt' i specifici, che
 si decantano. Il Bagno marino proprietà
 avven-

avendo, come fu detto, d' incidere, e di sgombrare le tumultuose agitazioni, possono in qualche modo rendere più eguale l'agitazion de' nervi; cosicchè se la stoltezza proviene da una collezione d' umori nelle membrane del cervello, o se perchè il sangue va con troppo empito alla testa, il che è assai frequente nel nostro clima dallo scirocco dominato, l' uso del bagno di mare può essere vantaggioso, potendo volentieri conciliare agli umori nostri più facile e pronto il lor giro, e correggere altresì le collezioni sanguigne.

Quando finalmente la stoltezza nasce da una ferosità impura, che soggiorna ne' vasi delle membrane della testa, siccome assai spesso succede ai cachettici, ed ai scorbutici, in tal caso i bagni marini devono arrecar dell' utile, nel discutere, e nell' evacuar la ferosità impura, affinchè condur si possano nell' animo le idee piacevoli, chiare, ordinate, e corrispondenti al buon sistema delle cagioni esterne, o almeno devono i bagni marini prolungar gl' intervalli di quiete. CA.

CAPITOLO VI

De' Mali Chirurgici.

DOpo d' aver parlato de' mali Nervini, egli è d'uopo, che vediamo un poco, se i bagni marini abbiano luogo ne' mali chirurgici, che al par de' primi son pertinaci, e frequenti.

Avendo i bagni marini la forza di accrescere tuono ai nostri solidi, devono esser perciò utili in tutt' i tumori edematosi, i quali, poichè provengono da debolezza de' vasi, e da lentere degli umori, l'applicazione dell'acqua marina alla parte edematosa, corroborando i solidi, e rendendo più elastici gli umori, ridurrà al grado di tensione, e leverà a questi la superflua attrazione; talchè restituita loro la forza, acquisteranno fluidità, e moto.

Parimente nelle piaghe sordide adoprata l'acqua marina in docciatura in quella guisa, che s' adopra l'acqua comune, servirà come rimedio astringente, e capa-

ce

ce di attrarre la nuova sostanza, poichè dall'applicazione dell'acqua marina non solo rimane la piaga netta, portandosi fuori per forza meccanica tutto ciò, ch'essisteva d'impuro nella piaga medesima, ma si viene altresì ad impedire l'ulteriore corruzione; ed i bagni marini eccitando alle fibre parte di quella forza, che hanno perduta, fan sì, ch'esse si possono preservare dalle corruzioni.

Nelle contusioni altresì di carne prodotte da grave strumento le bagnature d'acqua marina gran vantaggio arrecar possono, essendo quelle grandi ajuti per far ricuperare con sollecitudine quel tuono, che perduta avea la parte nell'ammaccamento.

Provenendo l'Idrocele da copia d'acqua trattenuta nello scroto, giovano quei rimedj, che possono accrescere ai solidi la necessaria loro elasticità, obbligando gli umori racchiusi ad un moto repercussivo. E quindi è chiaro, che l'applicazione dell'acqua marina per l'efficacia,

D

cia,

cia, che ha di rendere più elastici i solidi, ed i fluidi, e d'impedire i coagoli degli umori, farà valevole rimedio a sciogliere quella porzion d'umori, che si rattrova nello scroto, e cacciarla per sudore.

Se per qualche causa i più mobili umori della massa del sangue siano dissipati, e rimasti quei, che sono meno pronti allo scorrere, venendo questi portati in certi luoghi non proprj, in breve tempo succederanno delle oppilazioni: e quanto più coerente si va rendendo la sostanza arrestata, altrettanto difficili dovranno essere i tumori, ed aggiugnendovi un vizio particolare, che gli umori contraggono nel giungere al luogo affetto, ove vien impedita la sua natural fluidità, e la libera circolazione, vi si formano de' ristagni di tal natura, che terminano in tumori scirrofi. In tal caso devonfi praticare rimedj tali, che possono accrescere a' fluidi la potenza solvente, ed espellere fuori del corpo la materia
im.

impura . A tal' uopo giunge opportuno
 affai il bagno di mare, come quello, che
 immediatamente accelera la circolazione
 de' fluidi, onde si potranno togliere g' in-
 tafamenti, e non potendo quello coope-
 rare alla risoluzione de' tumori scirrofi,
 potrà almeno nel principio impedirne
 l' accrescimento, e sciogliere quella por-
 zion di umore disposta all' arresto, i com-
 ponimenti della quale non sono anche
 giunti ad esercitare tra loro una forza
 d' attrazione, molto superiore alla natu-
 rale, per essere ancora lontana da quel
 grado di coesione delle parti, che la può
 rendere scirrofa .

E' da notarsi altresì, che certi rime-
 dij soliti a praticarsi sulle pustole falsedi-
 nose non corrispondono alle nostre spe-
 ranze . Molte volte questi consistono in
 sostanze grasse, oleose, che in vece di
 arrecar utile, n' accrescono piuttosto il
 volume de' liquidi trattenuti, poichè chiu-
 dono i pori delle parti infiammate : al-
 tre volte son materie emollienti, e mu-
 cila

32
cilaginoso , le quali essendo piene di parti umide rilassano molto la tessitura de' vasi , e li rendono incapaci a sbarazzarsi : altre volte ancora sono materie troppo astringenti , e ripercussive , che agitando , e spingendo a dentro la materia corrosiva , fanno sì , che si getti sopra ad altre parti : altre volte finalmente s'adoprono medicamenti spiritosi , i quali mediante la loro irritazione increspano i vasi a legno , che gli accidenti si vedono aumentati .

Volendosi dunque scansare sicuramente quest'incovenienti, uopo è usare rimedj tali , che attività abbiano di facilitare il trattenuto , di purificare gli umori , e di rendere più uniforme la circolazione . Le bagnature d' acqua marina faran molto indicate ; poichè aumentando con quelle l'urto de' solidi , e le secrezioni , si depureranno gli umori , e cacciandosi fuori del corpo tutto ciò , che impuro trovasi , si distruggeranno le cagioni fomentatrici , e così si potrà ottenere

nere l'intento di guarire sì le pustole,
che la rognà.

Finalmente ci lusinghiamo di aver noi
bassantemente provato con ragioni che
i bagni d'acqua marina siano più vale-
voli di ogn' altro invano ricercato medi-
camento per la cura de' mali nervini, e
chirurgici.

CAPITOLO ULTIMO.

*Delle cautele da osservarsi nell' uso de'
Bagni marini ne' mali nervini,
e chirurgici.*

LA vera stagione per servirsi de' bagni marini è sicuramente la state; ma in alcune malattie nervine, che richieggono pronto soccorso, adoprarsi debbono in qualunque tempo, potendosi benissimo farne uso nelle proprie abitazioni, in quella guisa appunto, che tutto di ci serviamo de' bagni dolci.

Il metodo poi di servirsene è quello di bagnare tutto il corpo, o qualche parte affetta ne' mali chirurgici: Taluni credono colle regole della meccanica di tuffare, e di bagnare prima la testa, e poi il corpo, altrimenti suppongono, che lo stringimento proveniente dal freddo in tutta la superficie del corpo, obblighi una maggior copia di sangue a percorrere ne' vasi della testa, per cui cagionar potreb-
bonfi

bonfi degl' incomodi non leggieri . Ma questo è falso , imperocchè i vasi , che portano il sangue nel cervello , poichè son chiusi in una scatola ossea , niente partecipano di quello stringimento , non comunicandosi questo , se non che ai soli esterni vasi del capo ; e la compressione , che si fa ai vasi del capo con l' acqua esser dee di nocumento notabile , poichè si viene a far' ostacolo a quel sangue , ch' esce dalle carotidi , onde si corre il rischio , che ne' vasi interni nasca una sovrabbondanza tale d'apportare al cervello in vece d'utile , piuttosto danno , siccome vediamo tutto dì avvenire a coloro , i quali appoggiati all' autorità de' Medici valentissimi , pria del corpo si bagnano la testa . Si sta nel bagno da pochi minuti fino ad un quarto d'ora , o più secondo le malattie , temperamento , ed età dell' infermo . Il miglior modo è quello di cominciar la dimora nel bagno di pochi minuti , e crescere poi a grado giorno per giorno .

Acciocchè i fluidi naturali possano circolare liberamente, uopo è, che i vasi non sieno troppo pieni. Se dunque il corpo trovasi aggravato d' umori, allora prendendo i bagni marini, l'acqua circolar dee con maggior difficoltà, e volentieri potrebbe stagnarsi, quindi sforzerebbe il sangue a portarsi nelle parti più essenziali della vita, con produrre delle infiammazioni, de' flussi di sangue, e molti altri funesti accidenti. Le persone all' incontro, che si fan salaffare, e purgare leggiermente uno, o due giorni prima di cominciare a prender le acque, non corrono lo stesso pericolo, e più volentieri si vedono delle cure maravigliose mercè l'uso de' bagni di mare.

La medela per i mali hervini, e chirurgici dee avere due parti; una è quella di cambiare la disposizion de' nervi, o di togliere quella facilità di convellere, o di rilasciare; l'altra di prevenire le cagioni fomentatrici di tali mali. Già lungamente si è parlato del modo di corrobora-

borare i nervi, e di distruggere per quanto si può i mali; sicchè ci restringiamo soltanto ad aggiugnere, che per prevenire le cagioni de' morbi nervini fa d'uopo di serbare nel vitto una regola esatta, la quale può sicuramente prevenire i funesti effetti, ed alla quale l'azion de' nervi è subordinata.

Coloro, che per malattie prendono i bagni marini intorno alla norma di vivere devono regolarfi a seconda dello stomaco, e dell'età. Nell'atto de' bagni dar devono allo stomaco minor cibo di quelle brama, nè determinarsi già a questa quantità dal non sentirsi sazio, nè dal piacer di mangiare, che ancor si mantiene; ma da quel pasto, dopo di cui si avranno sentiti ugualmente abili alle operazioni, come lo erano prima di mangiare.

Vi son degli uomini, che presto digeriscono, altri tardi; e di questi chi bene, e chi male; ma la tarda digestione non addita che malamente si faccia.

Co-

Coloro dunque , che digeriscono tardi , devono fare un sol pasto al giorno nella cura de' bagni ; all' incontro coloro , che presto digeriscono possono cibarsi con più di libertà , ma sempre con la mira di non aggravare di molto lo stomaco ; giacchè quando esistono malattie nervose un nutrimento abbondante è veleno .

Se poi gl' infermi di malattie nervine sono nell' età avanzata , il governo deve essere più esatto , e la parsimonia maggiore . Si deve aver cura di rimettere quotidianamente soltanto ciò , che si perde , ed in vece d' un pasto al giorno , conviene , che ne facciano due , e se ha bisogno tre ancora , ma scarsi , ed in questa guisa avranno il necessario alimento , senza aggravare in una sol volta il ventricolo con un peso alla sua forza superiore .

Tra gli alimenti devono preferirsi le carni de' polli , il pesce , i farinacei più digestibili , e le frutta ben mature ; ma si devono in ogni modo sbandire tutte le

le carni selvagge, le ova, i lavori di pasta, le frittate, i salami, e le carni secche; come ancora le anguille, i tartufi, i carcioffi, gli sparagi, i sedani, e simili; perchè producono sangue copioso, e di mala qualità.

Per rispetto alle bevande fa d'uopo avvertire, che gli unica dee essere l'acqua, che loro convenga; all'incontro il vino, il tè, il caffè, mal soddisfano alla cura; perchè queste bevande irritano maggiormente i nervi, e possono volentieri accrescere la consistenza de' nostri umori, e la rigidità delle solide parti, che è ciò, che si deve con ogni studio fuggire nelli mali nervini. Per lo stesso motivo contrarie affatto sono allo scopo nostro le bevande tolte dallo spirito di vino, e quelle con aromi, in varie foggie alterate, per renderle più grate al gusto.

Non poco può contribuire ancora per la cura de' mali nervini un saggio regolamento delle passioni dell'animo, ma poichè ciò appartiene alla filosofia mora-

le , perciò non è mia cura l'entrare in questo dettaglio .

Seguendo coll' uso de' Bagni esalazion d' umori cutanei , convenevol sarà che gli ammalati stiano riserbati dall' ambiente fresco : le ore poi più comode, ed opportune per l' uso de' bagni marini stimar si debbano quelle della mattina a stomaco digiuno , o della sera al tardi , giacchè si hanno i bagni per nocivi dopo del cibo : ed uscito , che si farà dal bagno , e ritirato in casa , conviene , che si dimori alquanto in qualche ben custodita stanza , affinchè il traspirabile si faccia uguale , ed essendo sopraffatto dalla sete , opportuno sarà di prendere qualche leggiera limonea , acciocchè accrescendosi la circolazione , con più facilità evacuar si possono le impurità , senza alterare i visceri naturali .

IN-

I N D I C E

*De' Capitoli contenuti nel presente
trattato.*

CAPITOLO I.

Della natura, e degli effetti de' Bagni
marini. Pag. 2

CAPITOLO II.

De' Morbi nervini Spasmodico-convulsi-
vi. 9

CAPITOLO III.

De' Mali nervini di Torpore. 23

CAPITOLO IV.

Degl' Indormentimenti dolorosi. 35

CA.

CAPITOLO V.

Della Stoltezza.

41

CAPITOLO VI.

De' Mali Chirurgici

48

CAPITOLO ULTIMO.

Delle Cautele da osservarsi nell' uso de'
bagni marini ne' mali nervini, e chi-
rurgici.

54

VA11540985